



26

Mi sia pena la tua morte,
Ma la morte a te darò.)

PERCY, GIOVANNA, SMETON E ROCHEFORT.

(Ah! segnata è la mia sorte;
A sfuggirla ogni opra è vana:
Arte in terra, o forza umana,
Mitigarla omai non può.
Nel mio core è già la morte,
E la morte ancor non ho.)

Coro

(Ah! di quanti avversa sorte
Mali afflisse il soglio inglese,
Un funesto in lui non scese
Pari a quello che scoppiò.
Innocenza ha qui la morte
Che il delitto macchinò.)

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

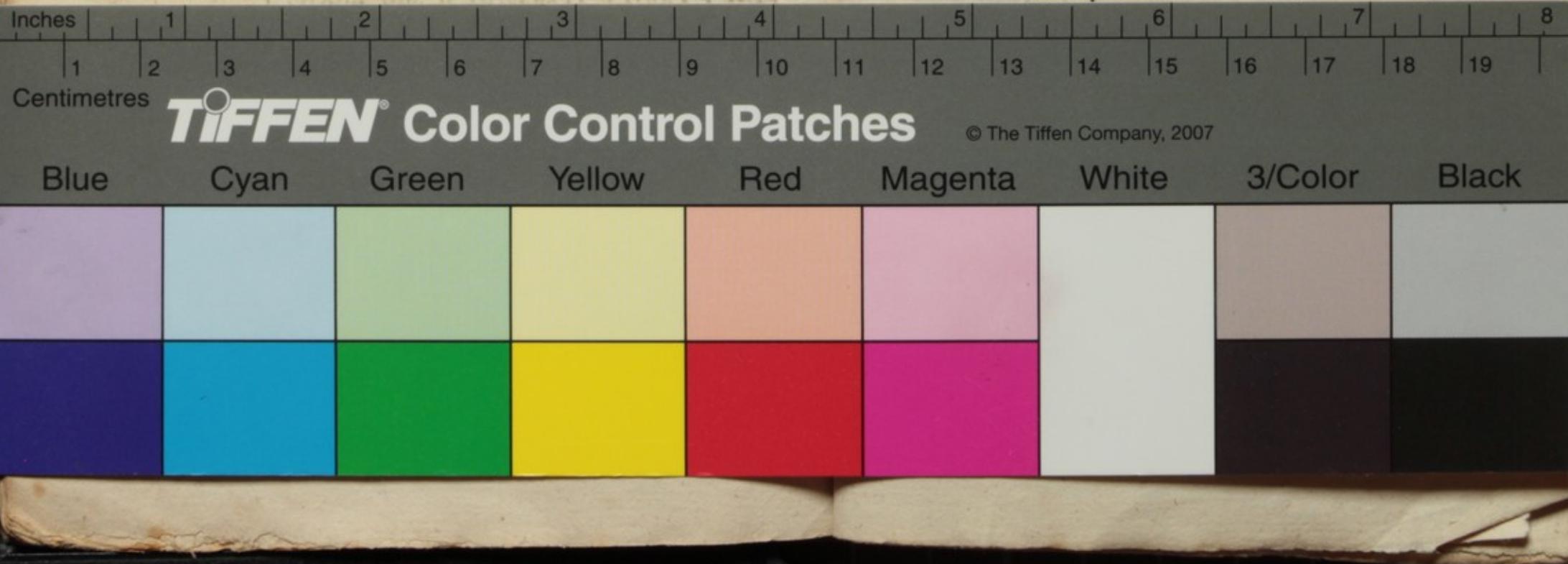
Sala come nell'Atto I.

Guardie alle porte

Coro di Paggi e Damigelle

O h! dove mai ne andarono
Le turbe adulatrici,
Che intorno a lei venivano
Ne' giorni suoi felici!
Seymour, Seymour medesima,
Da lei si allontanò.

Ma noi per sempre, o misera,
Sempre con te saremo,
O il tuo trionfo apprestisi,
O il tuo disastro estremo.
Pochi il destin ma teneri
Cori per te lasciò.



© The Tiffen Company, 2007

Anna Bolena

Donizetti

Università di Bologna

A25

Università di Bologna
LIB
TOP
A25

DARVIPERI - BIBLIOTECA
DI MUSICA E SPETTACOLO

Volpius.
ANNA BOLENA

TRAGEDIA LIRICA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

*S*n *S*ivorno

NELL' I. E. R. TEATRO
DECGLI AVVABORATI

POSTO DAGLI ARMENI

Il Carnevale 1833. in 34.



© Biblioteca delle Arti - Università di Bologna

Tipografia di Pallade

AVVERTIMENTO

Enrico VIII. Re d' Inghilterra, preso d' amore per Anna Bolena, ripudiò Caterina d' Aragona, sua prima moglie, e quella sposò, ma ben tosto di lei disgustato, e invaghito di Giovanna Seymour, cercò ragioni di sciogliere il secondo suo nodo. Anna fu accusata di aver tradita la fede coniugale, e complici suoi furono dichiarati il conte di Rochefort, suo fratello, Smeton musicista di corte, ed altri Gentiluomini del Re. Il solo Smeton confessossi colpevole, e su questa confessione Anna fu condannata al supplizio con tutti gli accusati. E' incerto ancora s' ella fosse rea. L' animo dissimulatore e crudele di Enrico VIII fa piuttosto credere ch' ella era innocente. L' autore del Melodramma si è appigliato a cotesta credenza, come più acconcia ad un lavoro da rappresentarsi in Teatro: per questo riflesso gli sia perdonato se in alcuna parte si discostò dall' istoria.

Qual siasi l' orditura dell' azione ei non dice: sarà essa facilmente rilevata dal lettore.

FELICE ROMANI

PERSONAGGI

ENRICO VIII. re d'Inghilterra.

Sig. Giovanni Schober.

ANNA BOLENA sua moglie.

Sig. Marianna Brighenti, Accad. Filarm. di Bolog.

GIOVANNA SEYMOUR, Damigella di Anna.

Sig. Erminia Gebaur.

LORD ROCHEFORT, fratello d'Anna.

Sig. Bartolommeo Montali.

LORD RICCARDO PERCY.

Sig. Paolo Zilioli.

SMETON, paggio e musico della regina.

Sig. Raffaella Venier.

SIR HERVEY, uffiziale del re.

Sig. Giuseppe Pardini.

CORI, e COMPARSE

Cortigiani, Uffiziali, Lordi, Cacciatori,

Damigelle, Soldati.

L'azione è in Inghilterra

Il primo atto a Windsor, il secondo a Londra

L'epoca è del 1536.

MUSICA DEL SIG. MAESTRO GAETANO DONIZZETTI.

ORGHESTRA

Maestro al Cimbalo, e Direttore della Musica,
Sig. LUIGI PRATESI, Maestro di Cappella della Cattedrale.

Primo Violino, e Direttore di Orchestra,
Sig. M. Morandi.

Primo Violino dei Secondi Sig. Alessandro Baragli.
Primo Oboe, e Corno Inglese Sig. Antonio Mamini.
Primo Clarinetto Sig. Giuseppe Ferri.
Arpa Sig. Maestro Filippo Sogner.
Primo Violoncello Sig. Giuseppe Cantinelli.
Primo Flauto Sig. Giovanni Galeazzi.
Prime Viole (Sig. N. N.)
Primo Fagotto Sig. Giuseppe Peruzzi.
Primo Contrabasso Sig. Giuseppe Gemignani
Primo Corno Sig. Franc. Salsiccianni.
Prima Tromba Sig. Ranieri Pellini.
Primi Tromboni (Sig. Niccolò Aiazzi.
Timpanista Sig. Armindo Gherardi.
Seconde Viole (Sig. Vincenzo Grotta.
Con N.º 25 Professori della Città, e Forestieri.

Suggeritore, Sig. Domenico Taccetti.
Direttore del palco Scenico, Sig. Ranieri del Bianco.
Macchinista Sig. Lazzero Pavoli.
Attrizzista Sig. Domenico Venturini.
Le Scene tutte nuove, saranno inventate, e dipinte
dal Sig. David Boschi Fiorentino.
Il Vestiario, di ricca, e vaga invenzione è di
proprietà del Patrimonio Ghelli di Bologna.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Sala nel Castello di Windsor negli appartamenti della Regina.

(IL LUOGO E' ILLUMINATO)

Vanno e vengono da ogni parte numerose persone: chi passeggiando discorre;
chi si trattiene sedendo, ec. ec.

Coro di Cavalieri.

(sempre sotto voce.)

N è venne il Re?

Silenzio.

Ancor non venne?

Ed ella?

Ne geme in cor, ma simula.
Tramonta omai sua stella.
D'Enrico il cor volubile
Arde d'un altro amor.

Tutto lo dice.

Il torbido

Aspetto del Sovrano...

Il parlar tronco...

Il subito

Irne da lei lontano...
Un acquetarsi insolito
Del suo geloso umor.

Insieme Oh! come ratto il folgore
Sul capo suo discese!
Come giustizia vendica
L'espulsa Aragonese!

Fors' è serbata, ahi misera!
Ad onta e duol maggior.

SCENA II.

GIOVANNA SEYMOUR, e detti.

Gio. Ella di me, sollecita
Piu dell' usato, ha chiesto.
Ella... perchè?... qual palpito!
Qual dubbio in me si è desto!
Inuanzi alla mia vittima
Perde ogni ardire il cor.
Sorda al rimorso rendimi,
O in me ti estingui, amor.

SCENA III.

Anna comparisce dal fondo seguitata dalle sue Dame, da Paggi, e da Scudieri. Tutti le dan luogo, e rispettosamente le fanno corona. SMETON è nel corteggio. Silenzio.

Anna Sì taciturna e mesta
Mai non vidi assemblea.. Tu stessa un tempo
Lieta cotanto, richiamar non sai (*a Seymour*)
Sul tuo labbro un sorriso!

Gio. E chi potria
Seren mostrarsi quando afflitta ei vede
La sua Regina?

Anna Afflitta, è ver, son io...
Nè so perchè... Smania inquieta, ignota,
A me la pace da più giorni invola.

Sme. (Misera!)

Gio. (Io tremo ad ogni sua parola.)

Anna Smeton dov' è?

Sme. Regina!

Anna A me t' appressa. Non vuoi tu per poco
De' tuoi concetti rallegrar mia Corte,
Finchè sia giunto il Re?

Gio. (Mio cor, respira.)

Anna Loco, tutti, prendete.

Sme. (Oh amor, m' inspira.)
(Siedono tutte. I Cortigiani son collocati quà e là a varj gruppi. Un' arpa è recata a Smeton. Egli preludia un momento, indi canta la seguente Romanza.)

I

Deh! non voler costringere
A finta gioja il viso:
Bella è la tua mestizia
Siccome il tuo sorriso.
Cinta di nubi ancora
Bella è così l'Aurora,
La Luna malinconica
Bella è nel suo pallor.

(ANNA diviene più pensosa. SMETON prosegue con voce più animata ec.)

II

Chi pensierosa e tacita
Starti così ti mira,
Ti crede ingenua Vergine
Che il primo amor sospira:
Ed obblato il serto
Ond' è il tuo crin coperto,
Teco sospira, e sembragli
Esser quel primo amor.

Anna (sorge commossa) Cessa... deh! cessa...

Sme. Regina!... oh ciel!...

Coro (Ella è turbata, oppressa.)

Anna (Come, innocente giovane,
Come m' hai scosso il core!
Son calde ancor le ceneri
Del mio primiero amore!
Ah! non avessi il petto
Aperto ad altro affetto

10

Io non sarei sì misera,
Nel vano mio splendor.)
Ma poche omai rimangono (*agli astanti*)
Ore di notte, io credo.
L'alba è vicina a sorgere...
Signori, io vi congedo.
È vana speme attendere,
Che omai più giunga il Re.
Andiam, Seymour. (*si appoggia a lei*)

Gio. Che v' agita?
Anna Legger potessi in me!
Non v'ha sguardo a cui sia dato
Penetrar nel mesto core:
Mi condanna il crudo fato
Non intesa a sospirar.
Ah! se mai di regio soglio
Ti seduce lo splendore,
Ti rammenta il mio cordoglio,
Non daseiarti lusingar.
(Alzar gli occhi in lei non oso,
Non ardisco favellar.)
Coro (Qualche istante di riposo
Possa il sonno a lei recar.)

(ANNA parte accompagnata da SEYMOUR e dalle ancelle. L'adunanza si scioglie
a poco a poco. La Scena si sgombra, e non rimane dei lumi, che una gran
lampada, la quale rischiara la Sala)

SCENA IV.

GIOVANNA ritorna dagli appartamenti della Regina. Essa è agitata.

Gio. Oh! qual parlar fu il suo!
Come il cor mi colpi! -- Tradita forse,
Scoperta io mi sarei? Sul mio sembiante
Avria letto il misfatto? -- Ah no; mi strinse
Teneramente al petto:

11

Riposa ignara che la rivale ha stretto.
Potessi almen ritrarre
Da questo abisso il piede; e far che il tempo
Corso non fosse. -- Ahi! la mia sorte è fissa,
Fissa nel Cielo come il di supremo.

(è battuto ad una porta segreta va ad aprire)
Ecco, ecco il Re! ...

SCENA V.

ENRICO, e detta.

Enr. Tremate voi? ...
Gio. Sì, tremo.
Enr. Che fa colei?
Gio. Riposa.
Enr. Non io.
Gio. Riposo io forse? -- Ultimo sia
Questo colloquio nostro... ultimo, o Sire:
Ve ne scongiuro...
Enr. E tal sarà. Vederci
Alla faccia del Sole, omni dobbiamo:
La terra e il Cielo han da saper ch'io v' amo.
Gio. Giammai, giammai... Sotterra
Vorrei celar la mia vergogna.
Enr. È gloria
L'amor d'Enrico... Ed era tal per Anna
Agli occhi pur dell'Inghilterra intera.
Gio. Dopo l'Imene ei l'era...
Dopo l'Imene solo.
Enr. E in questa guisa
M'ama Seymour?
Gio. E il Re così pur m'ama?
Enr. Ingrata, e' che bramate?
Gio. Amore, e fama.

Enr. Fama! Sì; l'avrete, e tale
Che nel mondo equal non sia:
Tutta in voi la luce mia,
Solo in voi si spanderà.
Non avrà Seymour rivale,
Come il Sol rival non ha.
Gio. La mia fama è a' piè dell' ara:
onta altrove è a me serbata:
E quell' ara è a me vietata,
Lo sa il Cielo, il Re lo sa.
Ah! s'è ver che al Re son cara,
L' onor mio pur caro avrà.
Enr. Sì... v'intendo. *(risentito)*
Gio. Oh Cielo! e tanto
È in voi sdegno?
Enr. È sdegno e duolo.
Gio. Sire! ...
Enr. Amate il Re soltanto.
Gio. Io! ...
Enr. Vi preme il trono solo.
a 2
Enr. Anna pure amor m' offria,
Vagheggiando il soglio inglese...
Ella pure il serto ambia
Dell' altera Aragonese...
L' ebbe alfin, ma l' ebbe appena,
Che sul crin le vacillò.
Per suo danno, per sua pena,
D' altra donna il cor tentò.
Gio. Ah! non io, non io v' offria
Questo cor a torto offeso...
Il mio Re me lo rapia;
Dal mio Re mi venga reso.
Più infelice di Bolena,
Più da piangere sarò.

Di nn ripudio avrò la pena,
Nè un marito offeso avrò,
(Giovanna s' allontana piangendo.)
Enr. Tu mi lasci?
Gio. Il deggio.
Enr. Arresta.
Gio. Io nol posso.
Enr. Arresta: il voglio.
Già l' altar per te si appresta:
Avrai sposo e scettro e soglio.
Cielo!... ed Anna?
Enr. Io l' odio...
Gio. Ah! Sire...
Enr. Giunto è il giorno di punire,
Ah! qual colpa?
Enr. La più nera.
Diemmi un cor che suo non era...
M' ingannò pria d' esser moglie;
Moglie aneora m' ingannò.
Gio. E i suoi nodi?
Enr. Il Re li scioglie.
Gio. Con qual mezzo?
Enr. Io sol lo so.
a 2
Gio. Ah! qual sia cercar non oso...
Nol consente il core oppresso...
Ma sperar mi sia concesso
Che non sia di crudeltà.
Non mi costi un regio sposo
Più rimorsi per pietà!
Enr. Rassicura il cor dubioso,
Nel tuo Re la mente acqueta...
Ch' ei ti vegga omai più lieta
Dell' amor che sua ti fa.

La tua pace, il tuo riposo
Pieno io voglio, e tal sarà.

(Enrico parte dalla porta segreta. Giovanna s' inoltra negli appartamenti.)

SCENA VI

Parco nel Castello di Windsor.

È GIORNO.

PERCY e ROCHEFORT da varie parti.

Roch. Chi veggo?... In Inghilterra (*incontrandosi*)
Tu, mio Percy? (*si abbracciano*)

Per. Mi vi richiama, amico,
D' Enrico un cenno... E al suo passaggio offrirmi
Quando alla caccia ei movea, è mio consiglio.
Dopo si lungo esiglio
Respirar l' aura antica e il ciel natio,
Ad ogni core è dolce, amaro al mio.

Roch. Caro Percy! mutato
Il duol uon t' ha così, che a ravvisarti
Pronto io non fossi.

Per. Non è duolo il mio
Che in fronte appaja: radunato e tutto
Nel cor profondo. — Io non ardisco, o amico,
Della tua suora avventurar inchiesta...

Roch. Ella è Regina... Ogni sua gioja è questa.

Per. E il ver parlò la fama?...
Ella è infelice?... Il Re mutato?...

Roch. Amor contento mai?
Per. Ben dici... ei vive

Privo di speme come vive il mio.

Roch. Sommesso parla.

Per. E che temer degg' io?
Da quel dì che, lei perduta,
Disperato in bando andai,

Da quel dì che il mar passai,
La mia morte comincio.

Ogni luce a me fu muta,
Dai viventi mi divisi:
Ogni terra ov' io m' assisi
La mia tomba mi sembrò.

Roch. E venisti a far peggiore
Il tuo stato a lei vicino?

Per. Senza mente, senza core,
Cieco io seguo il mio destino.
Pur talvolta, in duol sì fiero,
Mi sorride nel pensiero
La certezza che fortuna
I miei mali vendicò. (*odonsi suoni di caccia*)

Roch. Già la caccia si raduna...
Taci: alcuno udir ti può.

SCENA VII

Esondo da varie parti drappelli di cacciatori: tutto è movimento in fondo alla Scena: accorrono Paggi, Scudieri, e genti armate di picche, ecc. ecc.

Coro Olà! veloci accorran
I Paggi, gli Scudieri...
I veltri si dispongano...
S' insellino i destrieri...
Più che giammai sollecito
Esce stamane il Re.

Per. Ed Anna anch' ella!...

Roch. Accuetati
Forse con lui non è.
Ah! così ne' dì ridenti
Del primier felice amore,
Palpitare sentiva il core
Nel doverla riveder.

Di que' dolci e bei momenti,
Ciel pietoso, un sol mi rendi;
Poi la vita a me riprendi,
Perch' io mora di piacer.

SCENA VIII

Tutti gli astanti si dispongono in due file. ROCHEFORT trae seco in disparte PERCY. Entra ENRICO, e passa in mezzo alle file. In questo mentre gli si presenta ANNA in mezzo alle sue Damigelle. PERCY a poco a poco si colloca in modo da esser veduto da ENRICO, HERVEY, e Guardie

Enr. Desta sì tosto, e tolta
Oggi al riposo?

Anna In me potea più forte
Che il desio del riposo
Quel dì vedervi. Omai più dì son corsi
Ch'io non godea del mio Signor l'aspetto.

Enr. Molte mi stanno in petto
E gravi cure... Pur mia mente ognora
A voi fu volta; nè un momento solo
Da voi ritrassi il mio vegliante sguardo.

Voi qua, Percy!

Anna (Ciel! chi vegg' io... Riccardo!)

Enr. Appressatevi.

Per. (Io tremo.)

Enr. Pronto ben foste...

Per. Un solo istante, o Sire,
Che indugiato io mi fossi a far palese
Il grato animo mio, saria sembrato
Errore ad altri, a me sembrò delitto.
La man che me proscritto
Alla Patria ridona e al tetto antico,
Devoto io bacio...

Enr. Non la man d'Enrico.
Dell'innocenza vostra,
Già da gran tempo securità mi diede

Chi, nutrito con voi cresciuto, con voi
Conosce della vostra alma il candore.
Anna alfin...

Per. Anna!...
Anna (Non tradirmi, o core!)

Per. Voi, Regina!... È fia pur vero
Che di me pensier vi prese?

Anna Innocente... il Regno intero
Vi credete... e vi difese...

Enr. E innocente io vi credei,
Perchè tal sembraste a lei...
Tutto il regno, a me il credete,
V'era invan mallevador.

Per. Ah, Regina!

Anna (si prostra a' suoi piedi e le bacia la mano)
Roch. Oh Dio! Sorgete.

Enr. (Ei si perde!) Hervey. (con la massima indiff.)
Her. Signor.

(Percy si appressa a Rochefort. Enrico si trattiene dal lato opposto con Hervey. Anna è nel mezzo, sforzandosi di celare il suo turbamento)

Tutti

Anna (Io sentia sulla mia mano
La sua lagrima corrente...
Della fiamma più cocente
Si diffonde sul mio cor.)

Per. (Ah! pensava a me lontano: (a Roch.)
Me ramingo non soffria:
Ogni affano il core obblia:

Roch. Io rinasco, io spero ancor.)
(Ah! che fai! ti frena, insano: (a Percy))

Ogni sguardo è in te rivolto:
Hai palese, hai scritto in volto
Lo scompiglio del tuo cor.)

Enr. (A tu spetta il far che vano (ad Her.)
Non riesca il grande intento:

- Her.* D' ogni passo, d' ogni accento
Sii costante esplorator.)
(Non indarno il mio Sovrano (ad *Enr.*)
In me fida il suo disegno:
Io sarò, mia fè ne impegno,
De' suoi cenni esecutor.)
- Coro* (Che mai sia? sì mite e umano
Oggi il Re, sì lieto in viso?
Mentitore è il suo sorriso,
È foriero del furor.)
- Enr.* Or che reso ai patrii lidi,
(a *Percy* colla massima bontà)
E assoluto appien voi siete,
In mia corte, fra i più fidi,
Spero ben che rimarrete.
- Per.* Mesto, o Sire, per natura,
Destinato a vita oscura...
Mal saprei...
- Enri* (interrompendolo) No, no, lo bramo.
Rochefort, lo affido a te.
Per la caccia omai partiamo...
- Anna* (s'inchina) Anna, addio. (con disinvoltura)
(Son fuor di me.)
(I corni danno il segnale della caccia. Tutti si movono, e si formano in varie schiere.)
- Tutti* Questo dì per noi spuntato
Con sì lieti e fausti auspici,
Dai successi più felici
Coronato splenderà.
- Per.* (Ah! per me non sia turbato
e *Anna* Quando in ciel tramonterà.
Enr. (Altra preda amico fatto
Ne' miei lacci guiderà.
- (ANNA parte colle famiglie. ENRICO con tutto il seguito dei Cacciatori.
ROCHEFORT trac seco PERCY da un'altra parte.)

SCENA IX.

Gabinetto nel Castello che mette all'interno delle stanze di ANNA.

SMETON solo.

È sgombro il loco... Ai loro uscij intente
Stansi altrove le ancelle... e dove alcuna
Me qui vedesse, ella pur sa che in quelle
Più recondite stanze, anco talvolta
Ai privati concerti Anna m' invita.
Questa da me rapita (si cava dal seno un ritratto)
Cara immagine sua, ripor degg' io
Pria che si scopra l'ardimento mio.
Un bacio ancora, un bacio,
Adorate sembianze... Addio, beltade
Che sul mio cor posavi,
E col mio core palpitar sembravi.
Ah! parca che per incanto
Rispondessi al mio soffrir;
Che ogni stilla del mio pianto
Risvegliasse un tuo sospir.
A tal vista il core audace,
Pien di speme e di desir,
Ti scoprìa l'ardor vorace
Che non oso a lei scoprir.

(va per entrare nell'appartamento)
Odo romor... Si appressa
A queste stanze alcun... troppo indugiai...
(si cela dietro una cortina)

SCENA X.

ANNA e ROCHEFORT.

Anna Cessa... tropp' oltre vai...
Troppo insisti, o fratello...

Roch.

Un sol momento
Ti piaccia udirlo: alcun periglio, il credi,
Correr non puoi... bensi lo corri, e grave,
Se fai col tuo rigore
Che il duol soverchi ogni ragione in lui.
Anna Lassa! e cagion del suo ritorno io fui!
Ebben... mel guida, e veglia
Attento sì che a noi non giunga alcuno
Che a me fedel non sia.

Roch. Riposa in me.

(parte)

SCENA XL

ANNA, e SMETON nascosto.

Sme. (affacciandosi guardingo) (Nè uscir poss'io?...)
Anna Debole io fui... dovea
Ferma negar... non mai vederlo... Ahi! vano
Di mia ragion consiglio;
Non ne ascolta la voce il cor codardo.

SCENA XII.

PERCY, ed ANNA.

Anna Eccolo!... io tremo!... io gelo!...
Per. Anna!...
Anna Riccardo!
Sien brevi i detti nostri,
Cauti, sommessi -- A rinfacciarmi forse
Vieni la fè tradita? Ammenda, il vedi,
Ampia ammenda ne feci: ambiziosa,
Un serto io volli, e un serto ebb'io di spiue
Io ti veggio infelice, e l'ira ha fine.
Per. La fronte mia solcata
Vedi dal duolo: io tel perdonò; io sento

Che, a te vicino, de' passati affanni
Potrei scordarmi, come, giunto a riva,
Il naufrago nocchiero i flutti obblia.
Ogni tempesta ria,

Anna In te s'acqueta, e vien da te mia luce...
Misero! e quale speme or ti seduce?
Non sai che moglie io sono?...
Che son Regina?...

Per.

Oh! non lo dir. Nol debbo,
Nol so saper. Anna per me tu sei,
Anna soltanto. Ed io non son l'istesso
Riccardo tuo?... quel che t'amò cotanto...
Quel che ad amare t'insegnò primiero?...
E non t'abborre il Re?..

Anna

Mi abborre, è vero.
Per. S'ci t'abborre, io t'amo ancora,
Qual t'amava in basso stato:
Meco obblia di sposo ingrato
Il disprezzo ed il rigor.

Un amante che t'adora

Anna Non posporre a rio Signor.
Ah! non sai che i miei legami,
Come sacri, orrendi sono...
Che con me s'asside in trono
Il sospetto ed il terror!...
Ah! mai più, se è ver che m'ami,
Non parlar con me d'amor.

Per. Ahi! crudele!

Anna Forsennato!
Fuggi, va... ten fo preghiera.
Per. No, giammai.

Anna Ne oppone il fato
Invincibile barriera.

Per. Io la sprezzo.

Anna In Inghilterra
Non ti trovi il nuovo albôr:

Per. Ah! cadavere sotterra
Ei mi trovi... o teco ancor.
a 2

Anna Per pietà del mio spavento,
Dell' orrore in cui mi vedi,
Cedi ai preghi, al pianto cedi,
Ci divida e terra e mar.
Cerca altrove un cor contento,
Cui non sia delitto amar.

Per. Al tuo piè trafitto e spento
Io cadrò, se tu lo chiedi;
Ma ch' io resti mi concedi
Solamente a sospirar.
Presso a te mi sia contento
Il soffrire ed il penar.

Anna Parti, il voglio. Alcun potria (*risoluta*)
Ascoltarti in queste mura.

Per. Partirò... ma dimmi pria,
Ti vedrò?... prometti... giura.

Anna No. Mai più.

Per. Mai più! Sia questa
Mia risposta al tuo giurar.

Anna Ah! che fai! spietato! (*gettando un grido*)

SCENA XIII.

SMETON e detti.

Sme. Arresta!

Anna Giusto ciel!

Per. Non ti appressar.
(vogliono scagliarsi uno contro l' altro)

Anna Deh! fermate... io son perduta:
Giunge alcuno... io più non reggo.
(si abbandona sovra una sedia)

SCENA XIV.

ROCHEFORT, accorrendo spaventato, e detti.

Roch. Ah! sorella...

Sme. Ella è svenuta.

Roch. Giunge il Re.

Sme. {

Per. Il Re!!

SCENA XV.

ENRICO, HERVEY e detti.

Enr. Che veggo?
Destre armate in queste porte!
In mia reggia nudi acciar!
Olà, guardie.

SCENA XVI.

Alla voce del Re accorrono i Cortigiani, le Dame, i Paggi, e i Soldati.
Indi GIOVANNA SEYMOUR.

Per. Avversa sorte!

Coro Che mai fu?

Sme. {

Roch. {

Enr. Che dir? che far?
(un momento di silenzio)
Tace ognuno, è ognun tremante!
Qual misfatto or qui s' ordia?
Io vi leggo nel sembiante
Che compiuta è l' onta mia:
Testimonio è il regno intero
Che costei tradiva il Re.

Sme. Sire... ah, Sire... non è vero.
Io lo giuro al vostro piè.

Enr. Tanto ardisc! -- Al tradimento
Già sì esperto, o giovinetto?
Sme. Uccidetemi s' io mento:
Nudo, interme io v' offro il petto. (*gli*
Enr. Qual monile? *cade il ritratto di Anna*)
Sme. Oh Ciel!
Enr. Che vedo!
Al mio sguardo appena il credo!
Del suo nero tradimento
Ecco il vero accusator.
PERCY, e ANNA.
Oh! angoscia!

Sme. (Oh! mio spavento!
Roch. (Ove sono?... Oh mio Signor! (*rinviene*)
Anna (Si avvicina ad Enrico: egli è fremente. Tacciono tutti, e abbassano gli occhi.)
Tutti
Anna In quegli sguardi impresso
Il tuo sospetto io vedo;
Ma per pietà lo chiedo,
Non condannarmi, o Re.
Lascia che il core oppresso
Torni per poco in sè.
Enr. Del tuo nefando eccesso
Vedi in mia man la prova.
Il lagrimar non giova;
Fuggi lontan da me.
Poter morire adesso
Meglio sarà per te.
Per. (Cielo! un rivale in esso,
Un mio rival felice!
E me l'ingannatrice
Volea bandir da sè?
Tutta ti sfoga adesso,
Ira del fato, in me.)

Gio. All' infelice appresso
Poss' io trovarmi, o cielo!
Preso d' orror, di gelo,
Come il mio cor non è?
Spense il mio nero eccesso
Ogni virtute in me.)
SMETON, e ROCHEFORT
(Ah! l'ho perduta io stesso,
Colma ho la sua sventura!
Il giorno a me si oscura,
Non mi sostiene il piè.
Poter morire adesso
Meglio saria per me.)
Enr. In separato carcere
Tutti costor sian tratti.
Anna Tutti?... deh! Sire... Scostati!
Enr. Un detto sol... Ritratti!
Anna Non io, sol denno i giudici
La tua discolpa udir.
Anna Giudici! -- ad Anna!!
Percy, Smeton e Rochefort Ahi! misera.
Gio. e Coro (È scritto il suo morir!)
Anna (Ah! segnata è la mia sorte,
Se mi accusa chi condanna.
Ah! di legge sì tiranna
Al poter soccomberò.
Ma scolpata dopo morte,
E assoluta un dì sarò.)
Enr. (Sì, segnata è la tua sorte,
Se un sospetto aver poss' io.
Chi divide il soglio mio
Macchia in terra aver non può.)

Mi sia pena la tua morte,
Ma la morte a te darò.)

PERCY, GIOVANNA, SMETON E ROCHEFORT.

(Ah! segnata è la mia sorte;
A sfuggirla ogni opra è vana:
Arte in terra, o forza umana,
Mitigarla omai non può.
Nel mio core è già la morte,
E la morte ancor non ho.)

Coro

(Ah! di quanti avversa sorte
Mali afflisse il soglio inglese,
Un funesto in lui non scese
Pari a quello che scoppio.
Innocenza ha qui la morte
Che il delitto macchinò.)

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Sala come nell'Atto I.

Guardie alle porte

Coro di Paggi e Damigelle

Oh! dove mai ne andarono
Le turbe adulatrici,
Che intorno a lei venivano
Ne' giorni suoi felici!
Seymour, Seymour medesima,
Da lei si allontanò.

Ma noi per sempre, o misera,
Sempre con te saremo,
O il tuo trionfo apprestisi,
O il tuo disastro estremo.
Pochi il destin ma teneri
Cori per te lasciò.

Eccola... afflitta e pallida,
Move a fatica il piede.

(esce Anna: tutte le vanno intorno. Ella siede ~~ee~~)

SCENA II

ANNA edette, indi HERVEY con soldati:

Coro
Regina!... rincoratevi:
Nel Ciel ponete fede,
Hanno confin le lagrime,
Perir virtù non può.

Anna O miei fedeli, o sole
A me rimaste nella mia sventura
Consolatrici, ogni speranza, è vero,
Posta è nel cielo, in lui soltanto... In terra
Non v'ha riparo per la mia ruina. (*esce Her.*)
Che rechi, Hervey?

Her. Regina!!!...
Duolmi l'amaro incarco a cui m'elegge
Il Consiglio de' Pari.

Anna Ebben? favella.

Her. Ei queste ancelle appella
Al suo cospetto.

Coro Noi!!!

Anna Nel suo proposto
È dunque fermo il Re! Tanta al cor mio
Ferita ei rechera?...

Her. Che dir poss'io?

Anna Piegar la fronte è forza
Al regale voler, qualunque ei sia.
Dell'innocenza mia
Voi testimoni siate...
Tenere amiche...

Coro Oh! di funesto!

Anna (abbracciandole) Andate.
(le ancelle partano con Hervey)

S C E N A III

ANNA, indi GIOVANNA SEYMOUR.

Anna (partite le ancelle, alza le mani al cielo, si prostra, e dice)
Dio, che mi vedi in core,
Mi volgo a te... Se meritai quest'onta
Giudica tu. (siede e piange)

Gio. Piange l'afflita... ah! come
Ne sosterrò lo sguardo?

Anna Ah! sì: gli affani
Dell'infelice Aragonese inulti
Esser non denno, e a me terribil pena
Il tuo rigor destina...
Ma terribile è troppo...

Gio. (si appressa piangendo: si prostra a' suoi piedi, e le bacia la mano)
O mia Regina!

Anna Seymour!... a me ritorni!...
Non mi obliasti tu?... Sorgi... che veggo?
Impavidisci!... tremi?... A me tu rechi
Nuova sventura forse?

Gio. Orrenda... estrema!...
Gioja poss'io recarvi? Ah?... no... m'udite.
Tali son trame ordite,
Che perduta voi siete. Ad ogni costo
Vuol franti il Re gli sciagurati nodi
Che vi stringono a lui... La vita almeno...
Se non il regio nome...
La vita almen, deh! voi salvate!

Anna E come?
Spiegati.

Gio. In dirlo tremo...
Pur dirlo io deggio. Il confessarvi rea,
Dal Re vi scioglie e vi sottragge a morte.

Anna Che dici tu?

Gio. La sorte
Che vi persegue, altro non lascio a voi
Mezzo di scampo.

Anna E consigliar mel puoi!...
Tu, mia Seymour!...

Gio. Deh! per pietà...

Anna Ch'io compr
Coll' infamia la vita?

Gio. E infamia e morte
Volete voi... Regina!... oh ciel! cedete...
Ve ne consiglia il Re... ve ne sconsiglia

La sciagurata che l'amor d' Enrico
Ha destinata al trono.

Anna Oh! chi è costei?
La conosci? favella.- Ardire ell' ebbe
Di consigliarmi una viltà?... Viltade
Alla Regina sua!!... parla: chi è dessa?

Gio. Un' infelice:... (singhizzando)

Anna E tal facea me stessa.

Anna Sul suo capo aggravi un Dio
Il suo braccio punitore.

Gio. Deh! m' ascolta.

Anna Al par del mio

Gio. Sia straziato il vil suo cuore.

Anna Ah! perdoni!

Gio. Sia di spine

Anna La corona ambita al crine;

Gio. (crescendo con furore; Giovanna a poco a poco si smarisce ec.)
Sul guancial del regio letto

Anna Sia la veglia ed il sospetto...

Gio. Fra lei sorge e il reo suo sposo

Anna Il mio spettro minaccioso...

Gio. E la scure a me concessa,

Anna Più crudel, le neghi il Re.

Gio. Ria sentenza!... io moro... ah! cessa!

Anna Deh! pietà, pietà... di me!

Gio. (prostrandosi, e abbracciando le ginocchia d'Anna)

Anna Tu!!... Che ascolto?

Gio. Ah! sì, prostrata

Anna È al tuo piè la traditrice.

Gio. Mia rivale!!...

Anna Ma straziata

Gio. Dai rimorsi... ed infelice.

Anna Fuggi... fuggi...

Gio. Ah! no: perdoni:

Anna Dal mio cor punta io sono...

Gio. (crescendo con passione, Anna a poco a poco s' intenerisce)

Inesperta... lusingata...
Fui sedotta ed abbagliata...
Amo Enrico, e ne ho rossore...
Mio supplizio è questo amore...
Gemo e piango, e dal mio pianto
Soffocato amor non è.

Anna Sorgi... ah! sorgi... È reo soltanto
Chi tal fiamma accese in te. (l'alza, e

a 2 Va, infelice, e teco reca l'abbraccia)
Il perdono di Bolena:

Nel mio duol furente e cieca
T' imprecai terribil pena...

La tua grazia or chiedo a Dio,
E concessa a te sarà.

Ti rimanga in questo addio
L'amor mio, -- la mia pietà.

Gio. Ah! peggiore è il tuo perdono
Dello sdegno ch' io temea.

Punito mi lasci un trono
Del delitto ond' io son rea.

Là mi attende un giusto Iddio
Che per me perdon non ha.

Ah! primiero è questo addio
Dei tormenti che mi dà.

(Anna rientra nelle sue stanze, Giovanna parte afflitissima)

SCENA IV.

Vestibolo che mette alla sala ov' è adunato il Consiglio.

(le porte sono chiuse, e tutti gl' ingressi son custoditi dalle guardie)

Coro di Cortigiani, indi HERVEY.

Coro 1 Ebben? dinanzi ai giudici
Quale dei rei fu tratto?

2 Smeton.

1 Ha forse il giovane
Svelato alcun misfatto? ...
2 Ancor l'esame ignorasi:
Chiuso tutt' ora egli è.
Tutti Ah! tolga il Ciel che il debole
Ed inesperto core
Sedur si lasci o vincere
Da speme o da timore;
Tolga ch' ei mai dimentichi
Che accusatore è il Re. (si apron le porte:
Coro Ecco, ecco Hervey. (esce Hervey)
Her. Si guidino (ai soldati che
Anna e Percy. partono)
Coro (circondandolo) Che fia?
Her. Smeton parlò.
Coro L'improvviso
Anna accusata avria?
Her. Colpa ei svelò che fremere,
Ed arrossir ne fe.
Ella è perduta.
Coro Ahi! misera!
(Accusatore è il Re.)

SCENA V.

ENRICO, HERVEY, e Coro.

Her. Scostatevi... il Re giunge... (il coro si ritira)
E dal Consesso
Chi vi allontana?
Enr. Inopportuna or fôra
La mia presenza. Il primo colpo è sceso;
Chi lo scagliò si asconde.
Her. Oh! come al laccio
Smeton cadea!

Enr. Nel carcer suo ritorni
Il giovin cieco, e a creder segua ancora,
Finchè sospesa è l' ora
Della vendetta mia, d' aver salvata
D' Anna la vita. -- Ella si appressa...
Her. Vien condotto Percy fra' suoi custodi.
Enr. Si eviti. (per uscire)

SCENA VI.

ANNA e PERCY da parte opposta in mezzo alle guardie.
ENRICO ed HERVEY.

Anna (da lontano) Arresta, Enrico; (Enrico vuol part.)
(avvicinandosi con dignità) Arresta... e m'odi,
Enr. Ti udrà il Consiglio.
Anna A' piedi tuoi mi prostro;
Svenami tu, ma non espormi, o Sire,
All' onta d'un giudizio: il regio nome
Fa che in me si rispetti.
Enr. Hai rispettato,
Il regio grado tu? Moglie d'Enrico
Ad un Percy scendevi.
Per. (che si era fermato in disparte a queste parole si avanza)
E tu di questo
Dispregiato Percy non isdegnasti
Farti rivale... e a lui l'amante hai tolta.
Enr. Fellone! e ardisci?...
Per. Il ver parlarti: ascolta.
Sarò fra poco innanzi
A tribunal più santo e più tremendo
Che il tuo non sia. Giuro per quello... io giuro,
Ch' ella non ti offendea... che me scacciava,
Che all'audace mia speme ardea di sdegno...
Enr. Dell'amor suo più degno
Un vil paggio rendeva... Egli il confessava...
E cento adduce testimonii... 3

Anna Cessa. (con forza)
 A questa iniqua accusa
 Mia dignità riprendo, ed altamente
 Di Smeton seduttore te, Sire, io grido.
Enr. Audace donna!!...
Anna Io sfido
 Tutta la tua possanza Ella può darmi
 Morte, ma non infamia. È mio delitto
 L'aver posposto al trono un nobil core
 Come il cor di Percy, l'aver creduta
 Felicità suprema
 L'esser di un Re consorte.
Per. Oh! gioja estrema!
 No, così turpe affetto
 Tu non nudrivi... io ne son certo; e lieto
 Con tal certezza il mio destino attendo...
 Ma tu vivrai... sì, tu vivrai.
Enr. Che intendo?
 Ambo morrete, o perfidi;
 Chi può sottrarvi a morte?
Per. Giustizia il può...
Anna Giustizia!!!...
 Muta e d'Enrico in Corte.
Enr. Ella a tacersi apprese
 Quando sul trono inglese
 Ceder dovette il loco
 Una Regina a te.
Enr. Ma parlerà fra poco...
Per. E tu l'ascolta, o Re.
 Se d'un tradito talamo
 Desti vendetta al dritto,
 Soltanto il mio si vendichi...
 Esso nel cielo è scritto.
Enr. Sposi noi siam.
Anna Voi sposi!!...
 Ah! che di' tu?

Enr. Tant' osi?
Per. Riprendo i diritti miei:
 Ella sia resa a me.
Enr. E sposa sua tu sei!...
Anna Io...
Per. Puoi negarlo?...
Anna (titubante) Ahimè!...
Per. Fin dall'età più tenera
 Tu fosti mia, lo sai:
 Tu mi lasciasti; io, misero,
 Anche infedel t'amai.
 Quel che mi t'ha rapita
 Ti toglie onore e vita...
 Le braccia io t'apro, io voglio
 Renderti vita e onor.
Anna Ah! del tuo cuor magnanimo
 Qual prova a me tu dài?
 Perisca il dì che, perfida,
 Te pel crudel lasciai!
 M'ha della fè tradita
 Il giusto ciel punita...
 Io non trovai nel soglio
 Altro che affanno e orror.
Enr. Chiaro è l'inganno inutile,
 Chiara la trama assai...
 Ma, Coppia rea, non credere
 Ch'io ti smentisca mai...
 Dall'arte tua scaltrita
 Tu rimarrai punita...
 Più rio ne avrai cordoglio,
 Strazio ne avrai maggior.)
Anna Al Consiglio sien tratti, o custodi.
Per. Anco insisti?
Enr. Il Consiglio ne ascolti.

- Enr.* Va; confessa gli antichi tuoi nodi:
Non temer ch'io li voglia discolti.
Anna Ciel! Ti spiega... furore represso
Più tremendo sul volto ti stà.
Enr. Coppia iniqua! l'inganno tuo stesso
Sull'odiato tuo capo cadrà.

a 3

Salirà d'Inghilterra sul trono
Altra donna più degna d'affetto:
Abborrito, infamato, reietto
Il tuo nome, il tuo sangue sarà.

ANNA e PERCY

Quanto, ahi quanto! è funesto il tuo dono
Atra donna giammai non apprenda!
L'Inghilerra mai più non intenda
L'empio strazio che d'Anna si fa!

(Anna e Percy partono fra soldati)

SCENA VII.

© Biblioteca delle Arti - Università di Bologna

ENRICO, indi GIOVANNA SEYMOUR.

- Enr.* Sposa a Percy pria che ad Enrico ell'era!
Sposa a Percy!! Non mai: menzogna è questa
Onde sottrarsi alla tremenda legge
Che la condanna mia colpevol moglie. --
E sia pur ver: la coglie
Legge non men tremenda... e la sua figlia
Ravvolge anch'essa nella sua ruina.

Gio. Sire...*Enr.* Vieni Seymour... tu sei regina.*Gio.* Ah! Sire... il mio rimorsoMi guida al vostro piè. (*per prostrarsi: Enr.*
Rimorso!... *la solleva*)*Gio.* Amaro,
Estremo, orrendo. -- Anna vid'io... l'intesi...

Il suo pianto ho sul cor. Di lei pietade
E in un di me... Del suo morir cagione
Esser non vo', nè posso... Ultimo addio
Abbia il mio Re.

- Enr.* E sperì tu, partendo,
Anna far salva? Io più l'aborro adesso,
L'aborro or più che sì ti afflige e turba,
Che a spegner giunge il tuo medesimo amore.
Gio. Ah! non è spento... Ei mi consuma il core!
Per questa fiamma indomita

Alla virtù preposta...
Per quegli amari spasimi,
Pel pianto che mi costa...
Odi la mia preghiera...
Anna per me non pera...
Innanzi al cielo e agli uomini
Rea non mi far di più.

- Enr.* Stolta! non sai... (*si apron le porte delle sale*)
Ma, frenati:
Gio. Sciolto è il Consiglio.

Enr. Ah! m'odi...

(severamente: Seymour rimane afflittissima)

SCENA VIII.

HERVEY con gli Sceriffi che portano la sentenza del Consiglio: accorron da tutte le parti i Cortigiani e le Dame, ec.

Her.

I Pari unanimi
Sciolsero i regi nodi...
Anna, infedel consorte,
È condannata a morte,
E seco ognun che complice
E istigator ne fu.

- Coro* A voi; supremo giudice,
Sommessa è la sentenza.

Unica speme ai miseri
É la real clemenza:
I re pietosi immagine
Sono del ciel quaggiù.

Enr. Rifletterò: giustizia

Prima è dei re virtù,
(prende la sentenza dalle mani degli Sceriffi. Giovanna si avvicina ad Enrico con dignità. Il Coro si arresta in lontananza)

Gio. Ah! pensate che rivolti

Terra e Cielo han gli occhi in voi;
Che ogni core ha i falli suoi
Per dovere altrui mercè.

Enr. La pietade Enrico ascolti,

Se al rigore è spinto il Re.

Enr. Basta: uscite, e ancor raccolti

Siano i Pari innanzi a me.

Coro { La pietade Enrico ascolti,

Se al rigore è spinto il Re.

(partono. Enrico entra nella sala del Consiglio)

SCENA IX

Atrio nelle prigioni della Torre di Londra

(il fondo e le porte sono occupate da Soldati)

PERCY scortato dalle guardie. indi ROCHEFORT.

Per. Tu pur dannato a morte,
Tu di niun fallo reo?

Roch. Fallo mi è grave

L'esser d' Anna fratello.

Per. Oh! in qual ti trassi

Tremendo abisso!

Roch. Io meritai cadervi,

Io che da cieca ambizion sospinto,
Anna sedussi ad aspirare al soglio.

Per. Oh! amico... al mio cordoglio

Il tuo s' aggiunge. Ah! se sperarti salvo

Potessi ancor, men dolorosa e amara
La morte mi faria questa speranza.

Roch. Dividiamci da forti... alcun s' avanza.

SCENA X

HERVEY, e detti.

Her. A voi di lieto evento

Nunzio son io. Vita concede ad ambi
Clemente il Re.

Per. Vita a noi soli! ed Anna?...

Her. La giusta sua condanna
Subir dev' ella.

Per. E me sì vile ei tiene
Che viver voglia, io reo, quando ella more,
Ella innocente! A lui ritorna, e digli
Ch' io ricusai l' obbrobrioso dono.

Her. Che ascolto? Voi? (a Rochefort)

Roch. Pronto al supplizio io sono.
(si getta nelle braccia di Percy)

Per. Vivi tu, te ne scongiuro,
Tu men tristo, e men dolente;
Cerca un suolo in cui securò
Abbia asilo un innocente;
Cerca un lido in cui vietato
Non ti sia per noi pregar.

Ah! qualcuno il nostro fato

Resti in terra a lagrimar.

Roch. Oh! Percy! di te men forte,

Men costante non son io.

Her. Risolvete.

Roch. Udisti... Morte,

Her. Siam divisi.

a 2 Amico!... addio.

Per. Nel veder la tua costanza
Il mio cor si rasserenà:
Non temer che la tua pena,
Non soffria che il tuo soffrir.

L'ultim' ora che s' avanza
Ambidue sfidar possiamo,
Che nessun quaggiù lasciamo
Nè timore, nè desir.

(si danno un addio e partono fra soldati)

SCENA XI

Escono i Paggi e le Damigelle di ANNA dalla prigione ov' essa è rinchiusa.

Coro

Tutti Chi può vederla a ciglio asciutto,
In tanto affano, in tanto lutto,
E non sentirsi spezzare il cor?

A parti Or muta e immobile qual freddo sasso:
Or lungo e rapido studiando il passo;
Or trista e pallida com' ombra in viso;
Or componendosi ad un sorriso;
In tanti mutasi diversi aspetti,
Quanti in lei sorgono pensieri e affetti
Nel suo delirio, nel suo dolor.

Tutti Chi può vederla a ciglio asciutto,
In tanto affano, in tanto lutto,
E non sentirsi spezzare il cor?

SCENA XII

Anna dalla sua prigione.

Si presenta in abito negletto, e col capo scoperto: si avanza lentamente, assorta in profondi pensieri. Silenzio universale. Le Damigelle la circondano vivamente commosse. Ella le osserva attentamente; sembra rasserenarsi.

Anna Piangete voi? donde tal pianto?... È questo
Giorno di nozze. Il Re mi aspetta... è acceso,

Infiorato l'altar.- Dateimi tosto
Il mio candido ammanto; il crin m' ornate
Del mio serto di rose...
Che Percy non lo sappia - il Re l'impose.

Coro Oh! memoria funesta!

Anna Oh! chi si duole?
Chi parlò di Percy?... Ch' io nol vegga;
Ch'io m'asconde al suo sguardo. È vano-eh-viene
Ei mi accusa... ei mi sgrida. Oh! mi perdon...
Infelice son io. Toglimi a questa
Miseria estrema... Tu sorridi?... oh gioja!...
Non sia, non sia, che qui deserta io moja!

Al dolce guidami
Castel natio,
Ai verdi platani,
Al queto rio
Che i nostri mormora
Sospiri ancor.
Colà, dimentico
De' corsi affani,
Un giorno rendimi
De' miei prim' anni,
Un giorno solo
Del nostro amor.

Coro Chi può vederla ec.

SCENA XIII

Odesi suon di tamburi. Si presentano le guardie, HERVEY e Cortigiani,
ANNA si scuote.

Anna Qual mesto suon?... che vedo?...

Hervey! le guardie?...

(le osserva attentamente; rinvie dal suo delirio)

Her. (alle Guardie) Ite, e dal carcer loro
Sian tratti i prigionieri.

Anna (atterrita) Oh! in quale istante
Del mio delirio mi riscuoti, o cielo!
A che mai mi riscuoti?...

SCENA ULTIMA

Escono da varie prigioni. *ROCHEFORT*, e *PERCY*,

Roch. {

Per. {

Anna!

Anna

Fratello!...

E tu, *Percy*!... per me, per me morite!

Io sola, io vi perdei... me maledite.

(Odonsi colpi di cannone in lontano e suonar di campane. Anna rinviene a poco a poco)

Anna Ove sono? che sento?

Suon festivo? che fia? favellate.

Coro Acclamata dal popol contento
È Regina...

Anna

Tacete... cessate.

Manca, ahi! manca a compire il delitto
D'Anna il sangue, e versato sarà.

Tutti Ciel! risparmia al suo cor trafitto

Questo colpo a cui regger non sa.

Anna Coppia iniqua, l'estrema vendetta

Non impreco in quest' ora tremenda;
Nel sepolcro che aperto m' aspetta,
Col perdono sul labbro mi scenda,
Ei m' acquisti clemenza e favore

Tutti Al cospetto di un Dio di pietà (*sviene*)
Sventurata!... ella manca... ella more!

(si presentano gli Sceriffi a prendere i prigionieri. *Rochefort* e *Percy* Vanno loro incontro, e additando *Anna*, esclamano)

Tutti Immolata una vittima è già!

Fine del Melodramma.

DIPARTIMENTO DELLE ARTI

BIBLIOTECA DI MUSICA E SPETTACOLO

INVENTARIO AMS. 14672

CFI 0618838



© Biblioteca delle Arti - Università di Bologna